

**GLI
ANNALI
DI
EUMIESWIL**

Anno 2002

Numero 2



INDICE

INTERVENTI

A. TOMMASELLI, <i>Il cibo transgenico</i>	Pag. 7
A. DAGNINO, <i>La mutazione dei sessi</i>	» 13
G. G. FILIPPI, <i>Natura e cultura nella visione induista</i>	» 21

PROPOSTE

G. VANNONI, <i>Ricerche filosofiche sul codice runico</i>	» 29
G. MARCHIANÒ, <i>Natura e tao</i>	» 67
A. CAROTENUTO, <i>Cultura e psiche</i>	» 81
A. STAVRU, <i>La questione dell'erlebnis tra L. Klages e W. F. Otto</i>	» 93

SCRITTURE

F. G. JÜNGER, <i>Il tempo degli asparagi</i>	» 121
--	-------

JÜNGERIANA

A. SANDRI, <i>Quando la terra cambia manto</i>	» 145
L. RANZANI, <i>Il cacciatore sottile</i>	» 151

LIBRI	» 169
-------------	-------

NOTIZIA	» 185
---------------	-------

RIASSUNTO	» 193
-----------------	-------

ZUSAMMENFASSUNG	» 203
-----------------------	-------

SUMMARY	» 213
---------------	-------

INDICE

INTERVENTI

A. TOMMASELLI, <i>Il cibo transgenico</i>	Pag. 7
A. DAGNINO, <i>La mutazione dei sessi</i>	» 13
G. G. FILIPPI, <i>Natura e cultura nella visione induista</i>	» 21

PROPOSTE

G. VANNONI, <i>Ricerche filosofiche sul codice runico</i>	» 29
G. MARCHIANÒ, <i>Natura e tao</i>	» 67
A. CAROTENUTO, <i>Cultura e psiche</i>	» 81
A. STAVRU, <i>La questione dell'erlebnis tra L. Klages e W. F. Otto</i>	» 93

SCRITTURE

F. G. JÜNGER, <i>Il tempo degli asparagi</i>	» 121
--	-------

JÜNGERIANA

A. SANDRI, <i>Quando la terra cambia manto</i>	» 145
L. RANZANI, <i>Il cacciatore sottile</i>	» 151

LIBRI	» 169
-------------	-------

NOTIZIA	» 185
---------------	-------

RIASSUNTO	» 193
-----------------	-------

ZUSAMMENFASSUNG	» 203
-----------------------	-------

SUMMARY	» 213
---------------	-------

NOTIZIA

ANTONELLA TOMMASELLI 32 anni, dirige l'Associazione Eumeswil, che, sorta nel 1993 con lo scopo di studiare, approfondire e diffondere il pensiero di Ernst Jünger, organizza ogni anno cicli di conferenze su tematiche di attualità; oltre a incontri e seminari che si svolgono periodicamente nella campagna toscana, per imparare a vivere in armonia con la natura e ritrovare se stessi.

ARIANNA DAGNINO nata a Genova nel 1963, giornalista, scrittrice e studiosa dell'impatto delle nuove tecnologie sulla società, è una dei pionieri di Internet in Italia. Ha vissuto quattro anni in Africa scrivendo reportage. Rientrata in Italia, oltre a continuare l'attività giornalistica (collabora a «Corriere Economia», «Com» e varie altre testate) ha svolto attività di consulenza nel settore del *webcasting* interattivo e della comunicazione via Internet. Ha pubblicato *I Nuovi Nomadi. Pionieri della mutazione, culture evolutive, nuove professioni*, Roma 1996, ora disponibile anche in *ebook* su www.libuk.com e www.donjuanonline.org; e *Uoma: la fine dei sessi*, Milano 2000: un *focus* sul rapporto uomo/donna e uomo/macchine nell'era della procreazione artificiale e

postmoderno per la consapevolezza esistenziale, presso il quale si possono praticare la scrittura creativa, la meditazione runica, l'ermeneutica del campo fenomenico. Per la posta elettronica, ipceonlus@hotmail.com

GRAZIA MARCHIANÒ ha reso presenti le filosofie e le estetiche asiatiche nella cultura filosofica italiana a partire dagli anni settanta del Novecento con testi e saggi, ora esauriti, cui nell'ultimo ventennio si sono aggiunte opere, edizioni, traduzioni e introduzioni presso vari editori. Tra il 1993 e il 1998 ha diretto le collane: *Saggi brevi di estetica comparata* presso Rubbettino, e *Il Loto e la Rosa* presso gli Istituti Editoriali Internazionali. Dall'editore Trauben, Torino, ha curato gli Atti di cinque Convegni dell'Associazione Italiana di Estetica (AISE) di cui è stata Presidente negli ultimi dieci anni. Per l'opera in due volumi: *Sugli orienti del pensiero. La natura illuminata e la sua estetica*, Soveria Mannelli 1994, ha ricevuto il Premio Internazionale «Giardini di Hanbury» (1995). Supervisore scientifico del simposio intercontinentale «Frontiers of Transculturality in Contemporary Aesthetics» (Università di Bologna, ottobre 2000), ne ha co-curato l'omonimo volume di Atti (Trauben, Torino 2001), e molta della sua più recente opera pubblicistica è in inglese. Nel Dicembre 2001 il Comune di Spezzano Albanese (CS) le ha conferito la cittadinanza onoraria e il Premio al merito scientifico «Città di Spezzano». Dal 1990 è professore ordinario di Estetica all'Università di Siena-Arezzo dove tiene corsi anche in «Storia e Civiltà dell'Estremo Oriente». Nel 2001 ha avviato *on-line* un Gruppo di Discussione su questioni di estetica transculturale, visitabile nel sito: <http://www.marchiano.it>

ALDO CAROTENUTO psicoanalista, uno dei maggiori studiosi a livello internazionale del pensiero junghiano, è docente di Psicologia della Personalità all'Università «La Sapienza» di Roma. È membro dell'American Psychological Association (APA) e presidente del Centro

postmoderno per la consapevolezza esistenziale, presso il quale si possono praticare la scrittura creativa, la meditazione runica, l'ermeneutica del campo fenomenico. Per la posta elettronica, ipceonlus@hotmail.com

GRAZIA MARCHIANÒ ha reso presenti le filosofie e le estetiche asiatiche nella cultura filosofica italiana a partire dagli anni settanta del Novecento con testi e saggi, ora esauriti, cui nell'ultimo ventennio si sono aggiunte opere, edizioni, traduzioni e introduzioni presso vari editori. Tra il 1993 e il 1998 ha diretto le collane: *Saggi brevi di estetica comparata* presso Rubbettino, e *Il Loto e la Rosa* presso gli Istituti Editoriali Internazionali. Dall'editore Trauben, Torino, ha curato gli Atti di cinque Convegni dell'Associazione Italiana di Estetica (AISE) di cui è stata Presidente negli ultimi dieci anni. Per l'opera in due volumi: *Sugli orienti del pensiero. La natura illuminata e la sua estetica*, Soveria Mannelli 1994, ha ricevuto il Premio Internazionale «Giardini di Hanbury» (1995). Supervisore scientifico del simposio intercontinentale «Frontiers of Transculturality in Contemporary Aesthetics» (Università di Bologna, ottobre 2000), ne ha co-curato l'omonimo volume di Atti (Trauben, Torino 2001), e molta della sua più recente opera pubblicistica è in inglese. Nel Dicembre 2001 il Comune di Spezzano Albanese (CS) le ha conferito la cittadinanza onoraria e il Premio al merito scientifico «Città di Spezzano». Dal 1990 è professore ordinario di Estetica all'Università di Siena-Arezzo dove tiene corsi anche in «Storia e Civiltà dell'Estremo Oriente». Nel 2001 ha avviato *on-line* un Gruppo di Discussione su questioni di estetica transculturale, visitabile nel sito: <http://www.marchiano.it>

ALDO CAROTENUTO psicoanalista, uno dei maggiori studiosi a livello internazionale del pensiero junghiano, è docente di Psicologia della Personalità all'Università «La Sapienza» di Roma. È membro dell'American Psychological Association (APA) e presidente del Centro

un'analisi della pericolosità insita nella civiltà delle macchine e nel razionalismo utilitaristico, termini negativi della contemporaneità. Da ricordare anche due romanzi: *Der erste Gang* (Il primo assalto) del 1954, sulla Grande Guerra, intesa come svolta verso l'epoca moderna e *Zwei Schwestern* (Due sorelle) del 1956, ambientato a Roma durante il fascismo. Nel '61 venne pubblicata la raccolta di racconti *Kreuzwege* (Crocevia), nella quale si realizza stilisticamente la congiunzione di idea e immagine poetica. Sono infine da ricordare i diari, documenti che testimoniano l'evoluzione del pensiero di F. G. Jünger: *Grüne Zweige* (Rami verdi) del 1951 e *Spiegel der Jahre* (Specchio degli anni) del 1958.

ANDREA SANDRI nato a Monza nel 1970, vive a Seregno nella Brianza milanese dove ha fondato la casa editrice di cultura mitteleuropea *Herrenhaus* per la quale, tra l'altro, ha tradotto e curato il volume *Il sogno dell'Anarca. Incontri con Ernst Jünger* (1999) di Heimo Schwilk, biografo ufficiale dello scrittore tedesco.

LUIGI RANZANI si è laureato in Estetica a Pavia. Si sta occupando del pensiero di Jünger e del filosofo russo Florenskij.

un'analisi della pericolosità insita nella civiltà delle macchine e nel razionalismo utilitaristico, termini negativi della contemporaneità. Da ricordare anche due romanzi: *Der erste Gang* (Il primo assalto) del 1954, sulla Grande Guerra, intesa come svolta verso l'epoca moderna e *Zwei Schwestern* (Due sorelle) del 1956, ambientato a Roma durante il fascismo. Nel '61 venne pubblicata la raccolta di racconti *Kreuzwege* (Crocevia), nella quale si realizza stilisticamente la congiunzione di idea e immagine poetica. Sono infine da ricordare i diari, documenti che testimoniano l'evoluzione del pensiero di F. G. Jünger: *Grüne Zweige* (Rami verdi) del 1951 e *Spiegel der Jahre* (Specchio degli anni) del 1958.

ANDREA SANDRI nato a Monza nel 1970, vive a Seregno nella Brianza milanese dove ha fondato la casa editrice di cultura mitteleuropea *Herrenhaus* per la quale, tra l'altro, ha tradotto e curato il volume *Il sogno dell'Anarca. Incontri con Ernst Jünger* (1999) di Heimo Schwilk, biografo ufficiale dello scrittore tedesco.

LUIGI RANZANI si è laureato in Estetica a Pavia. Si sta occupando del pensiero di Jünger e del filosofo russo Florenskij.

RIASSUNTO

Antonella Tommaselli, *Il cibo transgenico*

La sigla ogm, com'è noto, indica gli organismi geneticamente modificati. Meno noto, purtroppo, il problema che si cela dietro questa abbreviazione. Sull'argomento sono a disposizione dell'opinione pubblica un certo numero di informazioni. Ma, ad analizzare in controluce i vari elementi che si possono raccogliere sul tema degli ogm, quest'ultimo, anziché farsi più chiaro e definito, si tinge di sfumature tutt'altro che rassicuranti. A ben guardare infatti dietro il transgenico, spesso presentato come un effetto ineluttabile e positivo del progresso, o come la possibile soluzione del problema della fame nel mondo, si delinea una sorta di progetto mirante alla creazione di un monopolio agricolo internazionale portato avanti dalle multinazionali del settore, che procedono verso i propri obiettivi senza tener conto dei gravi rischi. Sia per la salute umana, che per l'ambiente naturale. Due aspetti strettamente collegati.

Mentre si discute su problematiche addomesticate — come quella di inserire o meno la dicitura «contiene ogm» sul contenitore degli alimenti in commercio — è in atto una dinamica perversa, nella quale le multinazionali, pur di accumulare miliardi di dollari e gestire l'enorme potere del monopolio alimentare, non esitano a minacciare la nostra salute.

fatti è iscritto un messaggio da interpretare e al tempo stesso da riscrivere per affrontare l'enigma della vita e indirizzarsi verso un percorso di sviluppo spirituale. Un'operazione simile a quella compiuta da Amleto — la cui figura apre e conclude il saggio — allorché decifra il testo runico che lo condannava a morte e, modificandolo, non solo si salva, ma fa in modo che gli sia data in sposa la figlia del re, simbolo dell'anima a cui ricongiungersi.

Seguendo la divisione consueta del *futhark* in tre serie di otto rune ciascuna, la ricerca si focalizza sui domini di natura, esistenza e cultura, suggeriti dal segno iniziale di ogni gruppo, di modo che l'alfabeto si trasforma in codice.

Le singole rune vengono decodificate nella significazione iconografica, relativa a ciò che la figura stilizzata rappresenta; iconologica, inerente all'ambito tematico legato al segno; e, infine, simbolica, che rimanda cioè al senso profondo espresso dalla runa. In tal modo si attua un'analisi dinamica del codice, una riscrittura nella quale le tre serie riflettono il senso dell'universo, assumendo i contorni di archetipi dell'animo umano.

In tal modo natura, esistenza e cultura si fanno ambiti estremamente vicini, e risultano di stimolo per risvegliare riflessioni personali, per dar forza ad un modo di pensare diverso, per iniziare un tragitto di scoperta interno ed esterno a noi stessi.

Grazia Marchianò, *Natura e tao*

In questo saggio, dedicato alla memoria di Elémire Zolla, scomparso il 30 maggio mentre andiamo in stampa, la vedova del celebre studioso ed interprete del pensiero tradizionale, anch'essa studiosa di chiara fama, indaga il lato estetico della natura seguendo il tracciato taoista, per il quale non è concepibile una natura umana indipendente da quella cosmica. Esempi e citazioni, tratti da testi e rendiconti sulla pittura di paesaggio in Cina nelle età precedenti all'avvento di una visione influenzata dai contatti culturali con l'Occidente, sono allineati con riferimento ai concetti nevralgici di Vuoto, di

fatti è iscritto un messaggio da interpretare e al tempo stesso da riscrivere per affrontare l'enigma della vita e indirizzarsi verso un percorso di sviluppo spirituale. Un'operazione simile a quella compiuta da Amleto — la cui figura apre e conclude il saggio — allorché decifra il testo runico che lo condannava a morte e, modificandolo, non solo si salva, ma fa in modo che gli sia data in sposa la figlia del re, simbolo dell'anima a cui ricongiungersi.

Seguendo la divisione consueta del *futhark* in tre serie di otto rune ciascuna, la ricerca si focalizza sui domini di natura, esistenza e cultura, suggeriti dal segno iniziale di ogni gruppo, di modo che l'alfabeto si trasforma in codice.

Le singole rune vengono decodificate nella significazione iconografica, relativa a ciò che la figura stilizzata rappresenta; iconologica, inerente all'ambito tematico legato al segno; e, infine, simbolica, che rimanda cioè al senso profondo espresso dalla runa. In tal modo si attua un'analisi dinamica del codice, una riscrittura nella quale le tre serie riflettono il senso dell'universo, assumendo i contorni di archetipi dell'animo umano.

In tal modo natura, esistenza e cultura si fanno ambiti estremamente vicini, e risultano di stimolo per risvegliare riflessioni personali, per dar forza ad un modo di pensare diverso, per iniziare un tragitto di scoperta interno ed esterno a noi stessi.

Grazia Marchianò, *Natura e tao*

In questo saggio, dedicato alla memoria di Elémire Zolla, scomparso il 30 maggio mentre andiamo in stampa, la vedova del celebre studioso ed interprete del pensiero tradizionale, anch'essa studiosa di chiara fama, indaga il lato estetico della natura seguendo il tracciato taoista, per il quale non è concepibile una natura umana indipendente da quella cosmica. Esempi e citazioni, tratti da testi e rendiconti sulla pittura di paesaggio in Cina nelle età precedenti all'avvento di una visione influenzata dai contatti culturali con l'Occidente, sono allineati con riferimento ai concetti nevralgici di Vuoto, di

Negli autori qui presi in esame, lo psicopatologo e grafologo Ludwig Klages (1872-1956) e il filologo classico e storico delle religioni Walter Friedrich Otto (1874-1958), l'*Erlebnis* si configura nel primo come un'esperienza rivolta ad un'anima vitale e alle immagini dinamico-metamorfiche che da tale anima in un certo senso «provengono», nel secondo come rapporto con delle figure rivelative dell'essenza divina della natura «esterna» all'uomo.

Le differenze fondamentali tra queste due concezioni sono riconducibili, da un punto di vista biografico e scientifico, ad un «incontro» tra i due studiosi a Monaco di Baviera, nei primi anni del '900. In quel periodo Klages e Otto si frequentarono assiduamente, e proprio a partire da queste frequentazioni ebbe luogo il loro progressivo distanziarsi a proposito della questione dell'*Erlebnis*. Nel klagesiano *Eros Cosmogonico* e nel coevo testo di Otto sugli dei *Mani* (rispettivamente del 1922 e del 1923) viene infatti alla luce come tale questione rimandi ad un'altra tematica, assolutamente centrale in ambedue gli autori sin dagli anni di Monaco: la concezione di un'esistenza dopo la morte presso gli Antichi. Se infatti per Klages l'esistenza spettrale del defunto nel mondo greco-romano è assimilabile alle immagini oniriche e costituisce quindi un'esperienza confinata all'anima umana, per Otto il *Totengeist* (lo spirito del defunto) non ha nulla a che vedere con la sfera onirica, ed è manifestazione essenziale della natura «esterna» all'uomo.

Friedrich Georg Jünger, *Il tempo degli asparagi*

Il momento della raccolta degli asparagi, coincidente con l'arrivo della primavera, rappresenta il centro di irradiazione del quadro letterario dipinto da Friedrich Georg Jünger, e caratterizzato da una prosa aulica e sognante. Il ricordo giovanile di una natura magica, allo sbocciare della buona stagione, traccia il perimetro in cui si inseriscono tre brevi storie. Due di queste — un aneddoto popolare e una leggenda — sono racconti narrati in passato all'autore da mamma Mackeben, un'anziana del villaggio; la terza è la traccia autobiografica dell'incontro con una giovane donna dai tratti misteriosi e protettivi.

Negli autori qui presi in esame, lo psicopatologo e grafologo Ludwig Klages (1872-1956) e il filologo classico e storico delle religioni Walter Friedrich Otto (1874-1958), l'*Erlebnis* si configura nel primo come un'esperienza rivolta ad un'anima vitale e alle immagini dinamico-metamorfiche che da tale anima in un certo senso «provengono», nel secondo come rapporto con delle figure rivelative dell'essenza divina della natura «esterna» all'uomo.

Le differenze fondamentali tra queste due concezioni sono riconducibili, da un punto di vista biografico e scientifico, ad un «incontro» tra i due studiosi a Monaco di Baviera, nei primi anni del '900. In quel periodo Klages e Otto si frequentarono assiduamente, e proprio a partire da queste frequentazioni ebbe luogo il loro progressivo distanziarsi a proposito della questione dell'*Erlebnis*. Nel klagesiano *Eros Cosmogonico* e nel coevo testo di Otto sugli dei *Mani* (rispettivamente del 1922 e del 1923) viene infatti alla luce come tale questione rimandi ad un'altra tematica, assolutamente centrale in ambedue gli autori sin dagli anni di Monaco: la concezione di un'esistenza dopo la morte presso gli Antichi. Se infatti per Klages l'esistenza spettrale del defunto nel mondo greco-romano è assimilabile alle immagini oniriche e costituisce quindi un'esperienza confinata all'anima umana, per Otto il *Totengeist* (lo spirito del defunto) non ha nulla a che vedere con la sfera onirica, ed è manifestazione essenziale della natura «esterna» all'uomo.

Friedrich Georg Jünger, *Il tempo degli asparagi*

Il momento della raccolta degli asparagi, coincidente con l'arrivo della primavera, rappresenta il centro di irradiazione del quadro letterario dipinto da Friedrich Georg Jünger, e caratterizzato da una prosa aulica e sognante. Il ricordo giovanile di una natura magica, allo sbocciare della buona stagione, traccia il perimetro in cui si inseriscono tre brevi storie. Due di queste — un aneddoto popolare e una leggenda — sono racconti narrati in passato all'autore da mamma Mackeben, un'anziana del villaggio; la terza è la traccia autobiografica dell'incontro con una giovane donna dai tratti misteriosi e protettivi.

privata venga sublimata nella stilizzazione della scrittura e nella speculazione filosofica, contribuisce a rendere eccezionalmente interessante la lettura dello Jünger scrittore “naturalistico”. Se si conduce l’esercizio di lettura focalizzando l’attenzione intorno all’idea di natura, assisteremo alla proliferazione di immagini, tutte simboliche e dense di significati e di rimandi. Pur nella varietà delle sfumature, queste immagini testimoniano, anzitutto, come l’incontro e la frequentazione della natura sia, per Jünger, l’occasione per una ricerca essenziale del pensiero e dello spirito. Non, quindi, una natura oggetto di interesse puramente scientifico, nonostante le competenze scientifiche di cui Jünger pur disponeva, e nemmeno la natura impressionata dalla emozione vaga e indistinta dell’appassionato e dell’amatore. No, in Jünger l’esperienza della natura è anzitutto l’esperienza di un’apertura sul mistero che abita la natura, le sue forme, la sua bellezza. Di fronte a questo mistero, annunciato dalla semplice presenza, dal mero esserci delle forme e dalla loro capacità di raggiungere e “toccare” i sensi e l’immaginazione di colui che le contempla, si riconosce tutta la pochezza spirituale con cui l’epoca moderna ha preteso di semplificare il linguaggio della natura, adeguandolo a quello superficiale ed evidente della tecnica.

privata venga sublimata nella stilizzazione della scrittura e nella speculazione filosofica, contribuisce a rendere eccezionalmente interessante la lettura dello Jünger scrittore "naturalistico". Se si conduce l'esercizio di lettura focalizzando l'attenzione intorno all'idea di natura, assisteremo alla proliferazione di immagini, tutte simboliche e dense di significati e di rimandi. Pur nella varietà delle sfumature, queste immagini testimoniano, anzitutto, come l'incontro e la frequentazione della natura sia, per Jünger, l'occasione per una ricerca essenziale del pensiero e dello spirito. Non, quindi, una natura oggetto di interesse puramente scientifico, nonostante le competenze scientifiche di cui Jünger pur disponeva, e nemmeno la natura impressionata dalla emozione vaga e indistinta dell'appassionato e dell'amatore. No, in Jünger l'esperienza della natura è anzitutto l'esperienza di un'apertura sul mistero che abita la natura, le sue forme, la sua bellezza. Di fronte a questo mistero, annunciato dalla semplice presenza, dal mero esserci delle forme e dalla loro capacità di raggiungere e "toccare" i sensi e l'immaginazione di colui che le contempla, si riconosce tutta la pochezza spirituale con cui l'epoca moderna ha preteso di semplificare il linguaggio della natura, adeguandolo a quello superficiale ed evidente della tecnica.

ZUSAMMENFASSUNG

Antonella Tommaselli, *Die genetisch veränderte Nahrung*

Mit dem Zeichen GMO werden bekanntermaßen genetisch modifizierte Organismen bezeichnet. Weniger bekannt ist leider das Problem, das sich hinter dieser Abkürzung verbirgt. Zu diesem Thema stehen der öffentlichen Meinung eine gewisse Anzahl von Informationen zur Verfügung. Aber besieht man die verschiedenen Elemente im Licht, die man zum Thema GMO zusammenstellen kann, so nimmt das Thema, anstatt eindeutiger und bestimmter zu werden, Nuancen an, die alles andere als beruhigend sind. Genauer betrachtet, zeigt sich hinter dem genetisch Veränderten, das oft als unvermeidlicher und positiver Effekt des Fortschritts dargestellt wird oder als eine mögliche Lösung für das Problem des Hungers in der Welt, eine Art Projekt, das auf die Schaffung eines internationalen landwirtschaftlichen Monopols zielt, das von den multinationalen Unternehmen des Sektors betrieben wird, welche die eigenen Interessen verfolgen, ohne die großen Risiken für die menschliche Gesundheit sowie für die natürliche Umgebung zu berücksichtigen, zwei eng miteinander verknüpfte Aspekte.

Während man über die überholte Problematik diskutiert — wie die, ob man die Beschriftung „enthält GMO“ auf die Etikette der im

trachtet werden. Diese verschiedenartigen Ansichten hängen vom menschlichen Geist und den Konditionen des Zyklus ab.

Gianni Vannoni, *Philosophische Untersuchungen zum Runen-Kodex*

Der *Futhark* ist ein Alphabet, das aus Runen besteht, Zeichen, die von den nordischen Völkern für Inschriften und Versöhnungsformeln benutzt wurden. Der sogenannte *Elder Futhark*, der im Text untersucht wird, besteht aus vierundzwanzig Buchstaben.

Der Impuls, welcher die Analyse anregt, entsteht aus einer hermeneutischen, auf die Interpretation der Zeichen ausgerichteten Annäherung und einem mæutischen Vorgehen zur Enthüllung von vergessenen, erneut wirksam zu machenden Kenntnissen: In den Runen ist tatsächlich eine zu interpretierende und gleichzeitig neu zu schreibende Botschaft eingetragen, um dem Geheimnis des Lebens zu begegnen und sich auf einen geistigen Entwicklungsweg zu begeben. Ein Vorgang, welcher dem von Hamlet vollendeten ähnelt – dessen Figur am Anfang und Ende des Essays steht –, als er den Runentext entziffert, der ihn zum Tode verurteilt, und indem er ihn ändert, nicht nur sein Leben rettet, sondern es so einrichtet, dass ihm die Tochter des Königs, Symbol der Seele, mit der man sich erneut vereinigt, zur Frau gegeben wird.

Der üblichen Unterteilung des *Futhark* in drei Serien mit je acht Runen folgend, konzentriert sich die Untersuchung auf die Domänen der Natur, Existenz und Kultur, auf die vom Anfangszeichen einer jeden Gruppe hingewiesen wird, so dass sich das Alphabet in einen Kodex verwandelt.

Die einzelnen Runen werden in der ikonografischen Bedeutung, in Bezug auf das, was die stilisierte Figur darstellt, entziffert; ikonologisch, dem mit dem Zeichen verbundenen thematischen Bereich entsprechend gedeutet und schließlich symbolisch interpretiert, das heißt, ausgerichtet auf den von der Rune ausgedrückten tiefen Sinn. Auf diese Weise wird eine dynamische Analyse des Kodex vorgenommen, eine erneute Niederschrift, in welcher die drei Serien

trachtet werden. Diese verschiedenartigen Ansichten hängen vom menschlichen Geist und den Konditionen des Zyklus ab.

Gianni Vannoni, *Philosophische Untersuchungen zum Runen-Kodex*

Der *Futhark* ist ein Alphabet, das aus Runen besteht, Zeichen, die von den nordischen Völkern für Inschriften und Versöhnungsformeln benutzt wurden. Der sogenannte *Elder Futhark*, der im Text untersucht wird, besteht aus vierundzwanzig Buchstaben.

Der Impuls, welcher die Analyse anregt, entsteht aus einer hermeneutischen, auf die Interpretation der Zeichen ausgerichteten Annäherung und einem mäeutischen Vorgehen zur Enthüllung von vergessenen, erneut wirksam zu machenden Kenntnissen: In den Runen ist tatsächlich eine zu interpretierende und gleichzeitig neu zu schreibende Botschaft eingetragen, um dem Geheimnis des Lebens zu begegnen und sich auf einen geistigen Entwicklungsweg zu begeben. Ein Vorgang, welcher dem von Hamlet vollendeten ähnelt – dessen Figur am Anfang und Ende des Essays steht –, als er den Runentext entziffert, der ihn zum Tode verurteilt, und indem er ihn ändert, nicht nur sein Leben rettet, sondern es so einrichtet, dass ihm die Tochter des Königs, Symbol der Seele, mit der man sich erneut vereinigt, zur Frau gegeben wird.

Der üblichen Unterteilung des *Futhark* in drei Serien mit je acht Runen folgend, konzentriert sich die Untersuchung auf die Domänen der Natur, Existenz und Kultur, auf die vom Anfangszeichen einer jeden Gruppe hingewiesen wird, so dass sich das Alphabet in einen Kodex verwandelt.

Die einzelnen Runen werden in der ikonografischen Bedeutung, in Bezug auf das, was die stilisierte Figur darstellt, entziffert; ikonologisch, dem mit dem Zeichen verbundenen thematischen Bereich entsprechend gedeutet und schließlich symbolisch interpretiert, das heißt, ausgerichtet auf den von der Rune ausgedrückten tiefen Sinn. Auf diese Weise wird eine dynamische Analyse des Kodex vorgenommen, eine erneute Niederschrift, in welcher die drei Serien

Aldo Carotenuto, *Kultur und Psyche*

Die Persönlichkeit eines Menschen entwickelt sich nicht im Leeren, sondern inmitten einer familiären Konstellation, in der sich nicht nur die Einflüsse der biologischen Vererbung, sondern auch die kulturellen Einflüsse kreuzen. Die Familie bildet den ersten sozialen Kontext, mit dem das Individuum in Kontakt tritt und aufgrund der Notwendigkeit, sich ihr einzufügen, erwirbt es eine Art der Kommunikation, die Sprache, welche von der Kultur übertragen wird, aber in jedem von uns als physiologisches Potential verborgen liegt. Mehr noch, es ist nicht speziell die genetische Vererbung, die zum Gebrauch der Sprache antreibt, sondern dass in einer bestimmten kulturellen und familiären Umgebung gelebt wurde. Eine Umgebung, die manchmal nicht motivierend und bereichernd sein kann, sondern hemmend, übertrieben darauf ausgerichtet, den unvermeidlichen Flug zur Realisierung der individuellen Persönlichkeit zu beeinflussen und zu beschneiden. Unvermeidlich, weil jeder von uns danach strebt, sich eine andersartige kulturelle Identität zu schaffen, eine originelle und einzigartige psychische Dimension, durch die es möglich ist, die Kette der Beziehungen, welche Mensch, Natur und Kultur miteinander verbindet, erneut herzustellen.

Alessandro Stavru, *Die Frage nach dem „Erlebnis“ bei L. Klages und W. F. Otto*

Ausgehend von Dilthey spielt die Frage nach dem „Erlebnis“ eine wesentliche Rolle innerhalb des abendländischen Denkens. Bei den hier behandelten Autoren, dem Psychopathologen und Graphologen Ludwig Klages (1872-1956) und dem Altphilologen und Religionswissenschaftler Walter Friedrich Otto (1874-1958), weist das Erlebnis beim ersten auf eine Lebensseele sowie auf die dynamisch-metamorphischen Bilder hin, die aus dieser gewissermaßen „entspringen“, beim zweiten auf ein Verhältnis mit Gestalten, die das göttliche Wesen der Natur offenbaren.

Die grundsätzlichen Unterschiede zwischen den beiden Auffassun-

Aldo Carotenuto, *Kultur und Psyche*

Die Persönlichkeit eines Menschen entwickelt sich nicht im Leeren, sondern inmitten einer familiären Konstellation, in der sich nicht nur die Einflüsse der biologischen Vererbung, sondern auch die kulturellen Einflüsse kreuzen. Die Familie bildet den ersten sozialen Kontext, mit dem das Individuum in Kontakt tritt und aufgrund der Notwendigkeit, sich ihr einzufügen, erwirbt es eine Art der Kommunikation, die Sprache, welche von der Kultur übertragen wird, aber in jedem von uns als physiologisches Potential verborgen liegt. Mehr noch, es ist nicht speziell die genetische Vererbung, die zum Gebrauch der Sprache antreibt, sondern dass in einer bestimmten kulturellen und familiären Umgebung gelebt wurde. Eine Umgebung, die manchmal nicht motivierend und bereichernd sein kann, sondern hemmend, übertrieben darauf ausgerichtet, den unvermeidlichen Flug zur Realisierung der individuellen Persönlichkeit zu beeinflussen und zu beschneiden. Unvermeidlich, weil jeder von uns danach strebt, sich eine andersartige kulturelle Identität zu schaffen, eine originelle und einzigartige psychische Dimension, durch die es möglich ist, die Kette der Beziehungen, welche Mensch, Natur und Kultur miteinander verbindet, erneut herzustellen.

Alessandro Stavru, *Die Frage nach dem „Erlebnis“ bei L. Klages und W. F. Otto*

Ausgehend von Dilthey spielt die Frage nach dem „Erlebnis“ eine wesentliche Rolle innerhalb des abendländischen Denkens. Bei den hier behandelten Autoren, dem Psychopathologen und Graphologen Ludwig Klages (1872-1956) und dem Altphilologen und Religionswissenschaftler Walter Friedrich Otto (1874-1958), weist das Erlebnis beim ersten auf eine Lebensseele sowie auf die dynamisch-metamorphischen Bilder hin, die aus dieser gewissermaßen „entspringen“, beim zweiten auf ein Verhältnis mit Gestalten, die das göttliche Wesen der Natur offenbaren.

Die grundsätzlichen Unterschiede zwischen den beiden Auffassun-

sche Züge annimmt und an zwei Elemente gebunden ist, welche magische Konturen annehmen: Die Spargel, als Ausdruck einer wunderbaren und faszinierenden Natur gesehen, und die Erntefrauen, die jährlich mit den suggestiven Farben ihrer Kleider die Felder beleben, und die Klänge ihrer Stimmen, welche den dem Frühling anhaftenden Aufruf zum Leben symbolisieren.

In diesen Zusammenhang fügen sich die Personen der Geschichten: ein Gendarm, ein Waldhüter und der Erzähler selbst, die sich der natürlichen Realität gegenüber stellen und von ihr irgendwie überwältigt sind, beinahe als ob die von ihnen dargestellten individuellen und kulturellen Elemente nicht anders könnten, als auf fatale Weise in den Armen der Natur selbst wieder aufgenommen zu werden. Die Erinnerung zeigt den Weg zur Versöhnung mit der Realität einer nicht geteilten, von der Harmonie von Natur und Kultur beherrschten Welt.

Andrea Sandri, *Wenn die Erde ihr Gewand wechselt*

Die Behauptung der Autonomie der Geisteswissenschaften, die Wilhelm Dilthey auf dem Erlebnis als einzigem Erkenntnismittel der Kulturwelt begründet, stellt den Versuch dar, die Erweiterung der Methode der Naturwissenschaften auch an Fragen, die menschliche Freiheit und moralische Welt betreffen, zu verhindern, und ist das Übergangsstadium zu Ernst Jüngers Ansicht, die in der Gestalt als entelechialem Prinzip der Erde die universale Ursache des Geschehens der beiden Welten, der natürlichen und der geistlichen, sieht. Diese Gestalt können weder das Erlebnis noch die wissenschaftliche Messung erfassen, sondern nur eine höhere Vision.

Luigi Ranzani, *Der feinsinnige Jäger*

Die Begegnung mit der Natur und ihren zahlreichen Lebensformen hat im Leben und Werk von Ernst Jünger einen bedeutenden

sche Züge annimmt und an zwei Elemente gebunden ist, welche magische Konturen annehmen: Die Spargel, als Ausdruck einer wunderbaren und faszinierenden Natur gesehen, und die Erntefrauen, die jährlich mit den suggestiven Farben ihrer Kleider die Felder beleben, und die Klänge ihrer Stimmen, welche den dem Frühling anhaftenden Aufruf zum Leben symbolisieren.

In diesen Zusammenhang fügen sich die Personen der Geschichten: ein Gendarm, ein Waldhüter und der Erzähler selbst, die sich der natürlichen Realität gegenüber stellen und von ihr irgendwie überwältigt sind, beinahe als ob die von ihnen dargestellten individuellen und kulturellen Elemente nicht anders könnten, als auf fatale Weise in den Armen der Natur selbst wieder aufgenommen zu werden. Die Erinnerung zeigt den Weg zur Versöhnung mit der Realität einer nicht geteilten, von der Harmonie von Natur und Kultur beherrschten Welt.

Andrea Sandri, *Wenn die Erde ihr Gewand wechselt*

Die Behauptung der Autonomie der Geisteswissenschaften, die Wilhelm Dilthey auf dem Erlebnis als einzigem Erkenntnismittel der Kulturwelt begründet, stellt den Versuch dar, die Erweiterung der Methode der Naturwissenschaften auch an Fragen, die menschliche Freiheit und moralische Welt betreffen, zu verhindern, und ist das Übergangsstadium zu Ernst Jüngers Ansicht, die in der Gestalt als entelechialem Prinzip der Erde die universale Ursache des Geschehens der beiden Welten, der natürlichen und der geistlichen, sieht. Diese Gestalt können weder das Erlebnis noch die wissenschaftliche Messung erfassen, sondern nur eine höhere Vision.

Luigi Ranzani, *Der feinsinnige Jäger*

Die Begegnung mit der Natur und ihren zahlreichen Lebensformen hat im Leben und Werk von Ernst Jünger einen bedeutenden

SUMMARY

Antonella Tommaselli, *Transgenic food*

The initials GMO, as is well known, indicate organisms which are genetically modified. Less well-known, unfortunately, is the problem concealed behind the abbreviation. A certain amount of information on the subject is available to the public; nevertheless, the result of a focused analysis of the various elements which can be gathered on the subject of the GMOs is that, far from becoming clearer and better defined, the latter become tinged with shades which are far from reassuring. Effectively, if we look closely at the concept of transgenic, frequently presented as an unavoidable and positive effect of progress, or as a possible solution to the problem of world hunger, we find that it conceals a sort of master-plan aimed at the creation of an international agricultural monopoly promoted by the sector multinationals, which proceed towards their objectives without taking the very real and serious risks into consideration. Risks both for human health and for the natural environment, two aspects which are intrinsically linked.

While we discuss domesticated problems — such as that of whether or not to include the legend “contains GMOs” on the labels of products on sale — there is a perverse dynamic in action, through which the multinationals do not hesitate to put our health at risk for the

lae. There are twenty-four characters making up the so-called *elder futhark* which is examined in the text.

The stimulus animating this analysis stems from an approach at once hermeneutic, aimed at the interpretation of the signs, and maieutic, that is aimed at revealing forgotten knowledge so as to render it once more operative. The runes, effectively, conceal a message which has to be both interpreted and rewritten so as to tackle the enigma of life and guide us along a path of spiritual development. It is an operation similar to that performed by Hamlet — the figure which opens and concludes the essay — when he deciphers the runic text which condemned him to death, and, modifying it, not only saves himself, but also comes to be offered the hand of the King's daughter, a symbol of the soul with which he is reunited.

Following the classic division of the *futhark* into three series of eight runes each, the research focuses on the domains of nature, existence and culture, suggested by the initial characters of each group, so that the alphabet is transformed into a codex.

The individual runes are decodified in terms of their iconographic significance, related to what the stylised figure represents, the iconology inherent in the thematic context connected with the sign, and finally in terms of their symbolism, which refers back to the profound sense expressed by the rune. In this way a dynamic analysis of the codex is activated, a rewriting in which the three series reflect the sense of the universe, assuming the contours of archetypes of the human soul.

Through this approach nature, existence and culture become closely related spheres, providing a stimulus for the reawakening of personal reflection, for empowering a different way of thinking and setting off on a voyage of discovery both internal and external.

Grazia Marchianò, *Nature and Tao*

This essay, dedicated to the memory of Elémire Zolla, who died on 30 May while we are going to print, is written by the widow of the famous academic and interpreter of traditional thought. Herself an

lae. There are twenty-four characters making up the so-called *elder futhark* which is examined in the text.

The stimulus animating this analysis stems from an approach at once hermeneutic, aimed at the interpretation of the signs, and maieutic, that is aimed at revealing forgotten knowledge so as to render it once more operative. The runes, effectively, conceal a message which has to be both interpreted and rewritten so as to tackle the enigma of life and guide us along a path of spiritual development. It is an operation similar to that performed by Hamlet — the figure which opens and concludes the essay — when he deciphers the runic text which condemned him to death, and, modifying it, not only saves himself, but also comes to be offered the hand of the King's daughter, a symbol of the soul with which he is reunited.

Following the classic division of the *futhark* into three series of eight runes each, the research focuses on the domains of nature, existence and culture, suggested by the initial characters of each group, so that the alphabet is transformed into a codex.

The individual runes are decodified in terms of their iconographic significance, related to what the stylised figure represents, the iconology inherent in the thematic context connected with the sign, and finally in terms of their symbolism, which refers back to the profound sense expressed by the rune. In this way a dynamic analysis of the codex is activated, a rewriting in which the three series reflect the sense of the universe, assuming the contours of archetypes of the human soul.

Through this approach nature, existence and culture become closely related spheres, providing a stimulus for the reawakening of personal reflection, for empowering a different way of thinking and setting off on a voyage of discovery both internal and external.

Grazia Marchianò, *Nature and Tao*

This essay, dedicated to the memory of Elémire Zolla, who died on 30 May while we are going to print, is written by the widow of the famous academic and interpreter of traditional thought. Herself an

Alessandro Stavru, *The Erlebnis issue between L. Klages and W. F. Otto*

Starting from Dilthey the issue about a issue on “vital experience” (*Erlebnis*) became more and more important within Western Thought. According to the authors considered in the present work, the psychopathologist and graphologist Ludwig Klages (1872-1956) and the classical philologist and scholar of religions Walter Friedrich Otto (1874-1958), the former conceives the *Erlebnis* as an experience related to a vital soul and to dynamic-metamorphic images somehow “arising” from that very soul, while for the latter the *Erlebnis* is referred to the figures revealing the divine essence of nature.

The fundamental differences between these two concepts should be related — from both a biographic and scientific standpoint — to an “encounter” between the two scholars, which took place in Munich in the first years of 1900. During this period Klages and Otto had a close relationship, after which their different views about the *Erlebnis* made them gradually separate from each other. Klages’ *Vom Kosmogonischen Eros* and the contemporary book of Otto on the *Manen* (respectively 1922 and 1923) show the link between this topic and a further issue of utmost importance for both scholars since their meeting in Munich: the ancient idea of an existence after death. For Klages the spectral existence of a dead in Greek and Roman world is very similar to onirical images, and consequently constitutes an experience limited to the human soul. For Otto, instead, the *Tötengeist* (spirit of the dead) has no relation at all with the onirical sphere, and is therefore an essential revelation of nature outside man.

Friedrich Georg Jünger, *The season of asparagus*

The period of the asparagus harvest, coinciding with the arrival of spring, represents the radiation hub of the literary picture painted by Friedrich Georg Jünger and characterised by a stately and dream-like prose. The youthful memory of a magical nature, at the blossoming of the fine season, traces out the perimeter within which three

Alessandro Stavru, *The Erlebnis issue between L. Klages and W. F. Otto*

Starting from Dilthey the issue about a issue on “vital experience” (*Erlebnis*) became more and more important within Western Thought. According to the authors considered in the present work, the psychopathologist and graphologist Ludwig Klages (1872-1956) and the classical philologist and scholar of religions Walter Friedrich Otto (1874-1958), the former conceives the *Erlebnis* as an experience related to a vital soul and to dynamic-metamorphic images somehow “arising” from that very soul, while for the latter the *Erlebnis* is referred to the figures revealing the divine essence of nature.

The fundamental differences between these two concepts should be related — from both a biographic and scientific standpoint — to an “encounter” between the two scholars, which took place in Munich in the first years of 1900. During this period Klages and Otto had a close relationship, after which their different views about the *Erlebnis* made them gradually separate from each other. Klages’ *Vom Kosmogonischen Eros* and the contemporary book of Otto on the *Manen* (respectively 1922 and 1923) show the link between this topic and a further issue of utmost importance for both scholars since their meeting in Munich: the ancient idea of an existence after death. For Klages the spectral existence of a dead in Greek and Roman world is very similar to onirical images, and consequently constitutes an experience limited to the human soul. For Otto, instead, the *Tötengeist* (spirit of the dead) has no relation at all with the onirical sphere, and is therefore an essential revelation of nature outside man.

Friedrich Georg Jünger, *The season of asparagus*

The period of the asparagus harvest, coinciding with the arrival of spring, represents the radiation hub of the literary picture painted by Friedrich Georg Jünger and characterised by a stately and dream-like prose. The youthful memory of a magical nature, at the blossoming of the fine season, traces out the perimeter within which three

Luigi Ranzani, *The subtle hunter*

The frequentation of nature and of all its multiple living forms signified an important area in the life and work of Ernst Jünger. The very fact that the idiosyncrasy of a private passion is sublimated in the stylisation of the writing, and in philosophical speculation, contributes to make the reading of Jünger the “naturalistic” writer exceptionally interesting. If we conduct the exercise of reading by focusing attention on the idea of nature, we will witness a proliferation of images, all symbolic and dense with meanings and references. Even in the variety of the shades of significance, these images illustrate, primarily, how for Jünger the frequentation of nature represents the occasion for an essential search for thought and the spirit. It is not, therefore, a nature which is the subject of a purely scientific interest, despite the scientific skills which Jünger undoubtedly had at his disposal, and nor is it a nature imbued with the vague and indistinct sentiment of the enthusiast and lover. On the contrary, in Jünger the experience of nature is above all the experience of an opening towards the mystery which inhabits nature, its forms and its beauties. Faced with this mystery, announced by its mere presence, by the simple existence of the forms and their capacity to reach and “touch” the senses and the imagination of the observer, we recognise all the meagre spirituality with which the modern age has attempted to simplify the language of nature, adapting it to the obvious and superficial language of technique.

Luigi Ranzani, *The subtle hunter*

The frequentation of nature and of all its multiple living forms signified an important area in the life and work of Ernst Jünger. The very fact that the idiosyncrasy of a private passion is sublimated in the stylisation of the writing, and in philosophical speculation, contributes to make the reading of Jünger the “naturalistic” writer exceptionally interesting. If we conduct the exercise of reading by focusing attention on the idea of nature, we will witness a proliferation of images, all symbolic and dense with meanings and references. Even in the variety of the shades of significance, these images illustrate, primarily, how for Jünger the frequentation of nature represents the occasion for an essential search for thought and the spirit. It is not, therefore, a nature which is the subject of a purely scientific interest, despite the scientific skills which Jünger undoubtedly had at his disposal, and nor is it a nature imbued with the vague and indistinct sentiment of the enthusiast and lover. On the contrary, in Jünger the experience of nature is above all the experience of an opening towards the mystery which inhabits nature, its forms and its beauties. Faced with this mystery, announced by its mere presence, by the simple existence of the forms and their capacity to reach and “touch” the senses and the imagination of the observer, we recognise all the meagre spirituality with which the modern age has attempted to simplify the language of nature, adapting it to the obvious and superficial language of technique.